

proletariato, dobbiamo pensare alla piccola proprietà, dobbiamo modificare tutto il nostro sistema di imposte. Il suo programma era radicale.

Con esso si arrivò al potere.

Orbene, ditelo, o signori: l'applicazione di questo vasto programma si è dunque ridotta a quei provvedimenti finanziari presentati nel dicembre e che furono votati in una giornata sola, perchè parvero allora oltremodo urgenti, e di cui la necessità, l'urgenza, adesso sembrano tanto piccole, che non si è ancora trovato il verso di compilare il regolamento? Vi pare che sia questa la riforma organica che doveva modificare tutta la nostra vita amministrativa, che doveva impedire il malcontento che cresceva, e senza della quale, diceva l'onorevole Giolitti, il nemico sarebbe stato alle porte?

E che altre riforme ci si presentarono dopo otto mesi? Una sola legge vi fu che avesse carattere sociale, ma fu fatta con criteri così incerti e dubbiosi, che si videro, il presidente del Consiglio e il ministro di agricoltura, dire ora una cosa ed ora l'altra nella stessa seduta, e vedemmo il progetto, sostenuto alla Camera dal Gabinetto, cambiato al Senato dallo stesso Gabinetto.

È ridotto a questo tutto il programma di grandi riforme, che era necessario per il momento?

Io ricordo, o signori, che l'onorevole mio amico personale Barzilai, quando, nel 22 giugno, con la sua eloquente parola, sosteneva la necessità che i suoi amici politici votassero per il Gabinetto, diceva: non basta che abbiate dato le libertà, non basta che siate riusciti a far mantenere integre le garanzie costituzionali, è necessaria qualche altra cosa, è necessario che prendiate dei provvedimenti radicali, è necessario che voi (egli diceva) non vi annunziaste con un pastrano, per poi finire con un panciotto.

Orbene, o signori, nè pastrano, nè panciotto, ma nemmeno un berretto da notte ha il Ministero presentato alla Camera.

E adesso, dopo tanto lavoro, dopo tanta preparazione, quale programma è stato compilato in così lungo periodo? Già, se la vita parlamentare del nostro paese fosse più ordinata e corretta, i partiti dovrebbero avere un programma già preparato prima di andare al Governo e la Camera dovrebbe conoscere il programma di un Ministero per il fatto stesso che questo va al potere!

Dovrebbe esservi il programma del giorno prima, non quello di otto mesi dopo.

Or bene, anche ora il Ministero ha idee così incerte, così indeterminate, che si è visto (spettacolo nuovo nella vita parlamentare, anche del nostro paese) alla vigilia, proprio alla vigilia, dell'apertura della Sessione, essere i vari membri del Gabinetto in disaccordo, sicchè vi è stata una crisi parziale, perchè uno dei ministri non pensava come i colleghi suoi su ciò che si doveva far dire alla Corona. (*Commenti*).

E vi pare, o signori, che tutto ciò non significhi altro se non la mancanza di studi, la mancanza di preparazione, la mancanza di concordia in una linea di condotta legislativa e parlamentare? E dopo otto mesi, fra necessità così gravi, in momenti così difficili, con tante promesse fatte nei giorni facili dell'opposizione, in cui è così bello, comodo, popolare, abbondare in illusioni, vi pare che sia proprio consentito di venire, dopo tanto tempo, senza progetti di riforme, a parlarci solo di una vaga e lontana, molto lontana, possibilità di una riforma giudiziaria che è contenuta in tutti quanti i discorsi della Corona, a parlarci solo di quella eterna indipendenza della magistratura che forma la base rettorica dei discorsi inaugurali? O vi pare che sia consentito che il Governo si limiti a parlarci del progetto per la conservazione dei monumenti? È a questo che si limitano le riforme del Ministero? Salvo che il progetto sulla conservazione dei monumenti non serva ad altro che a ricordarci che vi è in Italia un ministro di pubblica istruzione, come se non ce ne fossimo accorti con tutte quelle piccole quistioncelle personali, di cui sono pieni i giornali d'Italia e che hanno tanto male occupato l'operosità dell'uomo d'ingegno che è alla Minerva!

Una sola riforma c'è nel discorso della Corona, ma, o signori, di essa l'iniziativa non appartiene al Gabinetto. È una riforma venuta di là (*Accennando all'estrema sinistra*), dai socialisti: è la legge del divorzio, la sola riforma annunciata alla Camera, la sola questione la quale abbia valore politico e sociale, ereditata dalla Sessione passata, e proposta dai nostri colleghi dell'Estrema.

Perchè, piaccia o non, si voglia o no, è molto facile far promesse, ma noi siamo in presenza di un Gabinetto che nel caso concreto non ha saputo trovare un'idea sola,